

# INSIEME



[www.comunitapastoralebms.it](http://www.comunitapastoralebms.it)

**DOMENICA 20 LUGLIO**  
**VI dopo PENTECOSTE**



**SANTA MESSA PER LA CUSTODIA  
DELLA CREAZIONE  
OMELIA DI PAPA LEONE XIV**

In questa bellissima giornata, innanzitutto vorrei invitare tutti, cominciando da me stesso, a vivere quel che stiamo celebrando nella bellezza di una cattedrale, si potrebbe dire “naturale”, con le piante e tanti elementi della creazione che ci hanno portato qui per celebrare l'Eucaristia, che vuol dire: rendere grazie al Signore.

Ci sono molti motivi in questa Eucaristia per i quali vogliamo ringraziare il Signore: questa celebrazione potrebbe essere la

prima con la nuova formula della Santa Messa per la cura della creazione, che è stata anche espressione del lavoro dei diversi Dicasteri nel Vaticano.

E personalmente ringrazio tante persone qui presenti, che hanno lavorato in questo senso per la liturgia. Come sapete, la liturgia rappresenta la vita e voi siete la vita di questo Centro *Laudato si'*. Vorrei dire grazie a voi in questo momento, in questa occasione, per tutto quello che fate seguendo questa bellissima ispirazione di Papa Francesco che ha dato questa piccola porzione, questi giardini, questi spazi proprio per continuare la missione tanto importante riguardo a tutto quello che conosciamo dopo 10 anni dalla pubblicazione di *Laudato si'*: la necessità di curare la creazione, la casa comune.

Qui è come nelle Chiese antiche dei primi secoli, che avevano il fonte battesimale per il quale si doveva passare per poi entrare nella chiesa. Non vorrei essere battezzato in quest'acqua ... però il simbolo di passare attraverso l'acqua per essere lavati tutti dai nostri peccati, dalle nostre debolezze, e così poter entrare nel grande mistero della Chiesa è qualcosa che viviamo anche oggi.

All'inizio della Messa abbiamo pregato per la conversione, la nostra conversione. Vorrei aggiungere che dobbiamo pregare per la conversione di tante persone, dentro e fuori della Chiesa, che ancora non riconoscono l'urgenza di curare la casa comune.

Tanti disastri naturali che ancora vediamo nel mondo, quasi tutti i giorni in tanti luoghi, in tanti Paesi, sono in parte causati anche dagli eccessi dell'essere umano, col suo stile di vita. Perciò dobbiamo chiederci se noi stessi stiamo vivendo o no quella conversione: quanto ce n'è bisogno!

Allora, avendo detto tutto questo, ho anche un'omelia che avevo preparato e che condividerò, abbiate un po' di pazienza: ci sono alcuni elementi che davvero aiutano a continuare la riflessione stamattina, condividendo questo momento familiare e sereno, **in un mondo che brucia, sia per il surriscaldamento terrestre sia per i conflitti armati, che rendono tanto attuale il messaggio di Papa Francesco nelle sue Encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*.**

**Possiamo ritrovarci proprio in questo Vangelo, che abbiamo ascoltato, osservando la paura dei discepoli nella tempesta, una paura che è quella di larga parte dell'umanità.** Però nel cuore dell'anno del Giubileo noi confessiamo - e **possiamo dirlo più volte: c'è speranza! L'abbiamo incontrata in Gesù. Egli ancora calma la tempesta. Il suo potere non sconvolge, ma crea; non distrugge, ma fa essere, dando nuova vita.** E anche noi ci chiediamo: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?» (*Mt 8,27*).

Lo stupore, che questa domanda esprime, è il primo passo che ci fa uscire dalla paura. Attorno al lago di Galilea, Gesù aveva abitato e pregato. Là aveva chiamato i suoi primi discepoli nei loro luoghi di vita e di lavoro. Le parabole, con le quali annunciava il Regno di Dio, rivelano un profondo legame con quella terra e con quelle acque, col ritmo delle stagioni e la vita delle creature.

**L'evangelista Matteo descrive la tempesta come uno "sconvolgimento della terra"** (la parola *seismos*): Matteo userà lo stesso termine per il terremoto al momento della morte di Gesù e all'alba della sua risurrezione. Su questo sconvolgimento Cristo si eleva, ritto in piedi: già qui il Vangelo ci fa scorgere il Risorto, presente nella nostra storia sottosopra. Il rimprovero che Gesù rivolge al vento e al mare manifesta la sua potenza di vita e di salvezza, che sovrasta quelle forze di fronte alle quali le creature si sentono perdute. Allora, torniamo allora a chiederci: **«Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?» (*Mt 8,27*).** L'inno della lettera ai Colossesi che abbiamo ascoltato sembra proprio rispondere a questa domanda: **«Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra» (*Col 1,15-16*).**

I suoi discepoli, quel giorno, in balia della tempesta, in preda alla paura, non potevano ancora professare questa conoscenza di Gesù. Noi oggi, nella fede che ci è stata trasmessa, possiamo invece continuare: **«Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose» (v. 18).** Quelle sono parole che ci impegnano lungo la storia, che fanno di noi un corpo

**vivente, il corpo del quale Cristo è capo.** La nostra missione di custodire il creato, di portarvi pace e riconciliazione, è la sua stessa missione: la missione che il Signore ci ha affidato. **Noi ascoltiamo il grido della terra, noi ascoltiamo il grido dei poveri, perché questo grido è giunto al cuore di Dio. La nostra indignazione è la sua indignazione, il nostro lavoro è il suo lavoro.**

A proposito, il canto del salmista ci ispira: «la voce del Signore è sopra le acque, tuona il Dio della gloria, il Signore sulle grandi acque. La voce del Signore è forza, la voce del Signore è potenza» (*Sal 29,3-4*). **Questa voce impegna la Chiesa alla profezia, anche quando esige l'audacia di opporci al potere distruttivo dei principi di questo mondo. L'indistruttibile alleanza fra Creatore e creature, infatti, mobilita le nostre intelligenze e i nostri sforzi, perché il male sia volto in bene, l'ingiustizia in giustizia, l'avidità in comunione.**

Con infinito amore, l'unico Dio ha creato tutte le cose, donandoci la vita: per questo san Francesco d'Assisi chiama le creature fratello, sorella, madre. Solo uno sguardo contemplativo può cambiare la nostra relazione con le cose create e farci uscire dalla crisi ecologica che ha come causa la rottura delle relazioni con Dio, con il prossimo e con la terra, a motivo del peccato (cfr Papa Francesco, Lett. Enc. ***Laudato si'*, 66**).

Carissimi fratelli e sorelle, il *Borgo Laudato si'*, nel quale ci troviamo, vuole essere, per intuizione di Papa Francesco, un "laboratorio" nel quale vivere quell'armonia con il creato che è per noi guarigione e riconciliazione, elaborando modalità nuove ed efficaci di custodire la natura a noi affidata. A voi, che vi dedicate con impegno a realizzare questo progetto, assicuro perciò la mia preghiera e il mio incoraggiamento.

L'Eucaristia che stiamo celebrando dà senso e sostiene il nostro lavoro. Come scrive Papa Francesco, difatti, **«nell'Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manifestarsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura. Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro**

**stesso mondo potessimo incontrare Lui»** (Papa Francesco, Lett. Enc. ***Laudato si'***, 236). Da questo luogo desidero perciò concludere questi pensieri affidandovi le parole con cui sant'Agostino, nelle ultime pagine delle sue *Confessioni*, associa le cose create e l'uomo in una lode cosmica: o Signore, **«le tue opere ti lodano affinché ti amiamo, e noi ti amiamo affinché ti lodino le tue opere»** (Sant'Agostino, *Confessioni*, XIII, 33,48). **Sia questa l'armonia che diffondiamo nel mondo.**

**“... Forse... non vale solo per la scuola!”**

**Maturità. I “ribelli dell'orale” e quelle domande che noi adulti dobbiamo ascoltare**

Francesco Ognibene



Vero: tre su mezzo milione saranno pure un campione ben misero, statisticamente parlando. Ma i numeri non sempre dicono tutto delle realtà umane. E qualche umanissima domanda merita di farsela se i tre (su oltre 500mila candidati) sono i maturandi che in altrettanti giorni e proprio in coda agli orali – ormai all’epilogo – in licei e città diverse hanno deciso di contestare il metodo di valutazione dell’esame di Stato non affrontando la prova individuale davanti alla commissione

schierata. O meglio: sedendosi regolarmente quando arriva il proprio turno ma solo per annunciare che, con tutto il rispetto, questo modo di esaminare il mio percorso non lo ritengo in grado di giudicarmi, e quindi mi sottraggo.

Come difendendo una dignità incompresa, il proprio vero volto. Io non sono la somma aritmetica delle prestazioni su prove cervelotiche – l'orale nella forma attuale questo è – con la quale pensate di certificare la mia "maturità": la mia competenza a entrare nel mondo adulto sarà pure qualcosa in più di un eloquio più o meno riuscito collegando una dozzina di materie con acrobazie concettuali degne di un equilibrista. Se Gianmaria, il primo a mettere in atto la clamorosa protesta in un liceo scientifico di Padova, poteva essere un caso curioso e isolato, subito dopo Maddalena – in un altro scientifico, ma di Belluno – ha dato parole a una contestazione senza precedenti spiegando agli esaminatori la sua rinuncia all'orale con il personalissimo dissenso sui «meccanismi di valutazione scolastici, l'eccessiva competitività e la mancanza di empatia del corpo docente». Un ribaltamento del giudizio: la maturità della scuola, uscita respinta.

«Non hanno capito le mie difficoltà umane – ha poi aggiunto parlando con i media locali –. Ho fatto un discorso ai professori, me l'ero preparato a lungo. Ho provato a descrivere nel dettaglio quello che, secondo me, a scuola non funziona. Mi hanno ascoltata con interesse, per la prima volta credo di aver sentito il loro aspetto umano». Non una facinorosa politicizzata, si direbbe, ma una ragazza che a un certo punto ha deciso di non assecondare più un sistema indifferente alla sua persona perché solo interessato «al voto». Si aspettava molto di più dalla scuola, si è sentita delusa, tradita: vi interessa la lezione imparata a memoria (o copiata da ChatGpt...)? Non mi piegherò a questa mediocrità. Così ha preso coraggio, ha studiato un discorso che certamente le è costato più impegno di quel che le sarebbe bastato per uscire con un voto dignitoso per passare finalmente ad altro sistemando la "pratica". E ha affrontato il vero esame per capire se è matura o no: lei sola, con le sue convinzioni lungamente meditate, davanti a una decina di prof sorpresi e perplessi per un gesto in fondo del tutto velleitario. Bastava un'oretta a ripetere quel che bene o male aveva mandato a mente; invece, ha scelto la strada della prova di maturità,

quella della sua vita, la più difficile.

Il giorno dopo a Treviso – sponda classico – un altro ragazzo ha compiuto lo stesso gesto: rispettoso, lucido, fermo, argomentato. Alle cronache non risultano piazzate nevrasteniche, volantiniaggi, auto-designazioni a portavoce di una ipotetica dissidenza studentesca. Nessun protagonismo, a occhio. Ma ragioni ponderate. Voci sincere, come di un malessere lungamente covato che infine tracima ed esige quel che a noi adulti ormai riesce a fatica: l'onestà con sé stessi, e l'assunzione coerente di una responsabilità verso ciò che ha causato un disagio profondo, la rinuncia dolorosa a una parte decisiva di sé, la compressione di pensieri complicati da gestire, sentendosi dalla parte del giusto ma nell'impossibilità di dimostrarlo. Quando tutto questo groviglio diventa ingestibile non resta – tre su mezzo milione – che esporsi, disposti a pagare di persona. Perché omettere l'orale vuol dire rinunciare a venti punti (su cento totali), certo sapendo che non saranno decisivi ma comunque giocandosi il voto e la faccia. Onestamente: quanti di noi sarebbe disposti a farlo, in un passaggio avvertito come cruciale nella vita?

Lo stesso clamore prodotto nell'opinione pubblica da questi tre diciottenni (o quattro: emerge un altro caso a Firenze, con una storia da decifrare) mostra da solo che con la loro semplice obiezione alla forma dell'esame hanno aperto una ferita che forse già sanguinava, non vista. E che a farlo sia la generazione che cinque anni fa affrontò l'esame di terza media in Dad e che il volto dei propri compagni di liceo l'ha scoperto dopo un anno e mezzo di lezioni a distanza e mascherine **deve indurci a una qualche attenzione verso il disagio di questi ragazzi (un'intera generazione, in realtà, con segnali frequenti e drammatici) un po' meno sbrigativa di alcune reazioni orientate a riportare ordine e obbedienza senza mostrare vero interesse verso i contenuti della protesta. Sappiamo fare di meglio.**

**Gli studenti, i ragazzi, i figli di questa generazione definita a ragione inquieta e ansiosa chiedono ascolto. E liquidare le loro istanze – scomposte finché si vuole, ma sincere – come bravate da stroncare non è il modo migliore per chiedere e ottenere "maturità". Dalla scuola, e da noi adulti, chiedono che diamo ragione del modo in cui li giudichiamo: non numeri e prestazioni, ma volti di un'umanità impetuosa e viva, affamata del futuro che li chiama. E allora chiediamoci, prima di metterli a tacere: sappiamo renderglielo desiderabile?**



## **GIORNI E ORARI CATECHESI COMUNITA' PASTORALE: ANNO 2025-2026**

### **BIASSONO: dalle ore 17 alle 18:**

- \* **LUNEDI': 2° elem.**
- \* **MARTEDI': 3° elem.**
- \* **MERCOLEDI': 4° elem.**
- \* **GIOVEDI': 5° elem.**
- \* **VENERDI': + PRE-ADO: \* ore 17 – 18: 1° media**  
\* **18,15 -19,15: 2° media \* 18,30 – 19,30 3° media.**  
\* **+ ADOLESCENTI: \* ore 21.**

### **SOVICO: dalle 16,45 alle 18:**

- \* **LUNEDI': 4° elem.**
- \* **MERCOLEDI': 5° elem.**
- \* **GIOVEDI': 3° elem.**
- \* **VENERDI': + PRE-ADO: \* ore 17,15 –18,15: 1° media**  
\* **ore 18,30 -19,30: 2° e 3° media.**
- \* **VENERDI': + ADOLESCENTI: \* ore 21.**
- \* **SABATO dalle 9,45 – alle 11,11: 2° elem.**

### **MACHERIO: dalle ore 16,45 alle 18,15:**

- \* **LUNEDI': 5° elem.**
- \* **MARTEDI': 4° elem.**
- \* **MERCOLEDI': 2° elem.**
- \* **VENERDI': 3° elem.**
- \* **VENERDI': + PRE-ADO vedi BIASSONO/SOVICO.**
- \* **VENERDI': + ADOLESCENTI A SOVICO**  
\* **e BIASSONO: \* ore 21.**

### **PER TUTTA LA COMUNITA' PASTORALE**

- \* **18/19enni: MERCOLEDI' ore 21 a BIASSONO.**
- \* **PER GLI ADULTI IN AVVENTO E QUARESIMA.**



## **PRIMA COMUNICAZIONE AI GENITORI DEI RAGAZZI/E NATI NEL 2018**

*Carissimi Genitori,*

*vi raggiungiamo alla vigilia delle Vacanze estive con questa prima comunicazione inviata a tutti coloro (di cui abbiamo l'indirizzo e-mail) che hanno figli nati nel 2018.*

***Inizia nella nostra Comunità, come si dice di solito, il Catechismo per i ragazzi/e di 2° elementare!***

***Purtroppo “si dice” così! Ma in realtà è molto di più!***

*Si tratta infatti di quello che il nostro “Cuore” e quello dei nostri ragazzi desidera! E quello che il “Cuore” desidera è qualcosa di “Grande”, perché la Felicità possa segnare il cammino di ogni giorno.*

***L'Esperienza cristiana vuole proprio essere questo Dono: il Dono della presenza di Gesù, perché il cuore di ogni uomo possa trovare quello che cerca.***

*Il “metodo” è quello di Gesù, che sempre propone non un'ora di lezione, ma l'esperienza di un'Amicizia che aiuti a comprendere “Chi” è Lui, e quello che nella nostra vita fa accadere.*

*La proposta perciò che facciamo a voi genitori, e di cui parleremo dopo l'estate, è quella di condividere insieme questo cammino. Cammino che in questi mesi, insieme alle catechiste e alla luce dell'esperienza di questi anni, stiamo ripensando.*

***Dopo l'estate, nei giorni della nostra Festa Patronale e dell'Oratorio (dal 24/9 al 29/9) riceverete indicazioni più precise sull'inizio del percorso e sulle modalità di iscrizione.***

***Abbiamo già indicato che il giorno dell'incontro con i ragazzi/e sarà (fino alla 5ª elementare) il Lunedì dalle 17 alle 18 in Oratorio S. Luigi.***

*Vi chiediamo il “passaparola” con le famiglie che conoscete e che non abbiamo potuto raggiungere per mancanza di riferimenti, invitandole, se interessate, a mettersi in contatto con noi attraverso l'e-mail parrocchiale ([sanmartinobiassono@gmail.com](mailto:sanmartinobiassono@gmail.com)) oppure telefonando alla segreteria Parrocchiale (039-2752502).*

***Grazie di cuore,  
sentiteci sempre vicini... e Buone Vacanze.  
Don Ivano, don Emiliano, le Catechiste.***

# Adotta una tegola!



## Contribuisci a far rinascere il nostro Cineteatro

Il nostro amato Cineteatro Santa Maria ha bisogno di noi. Dopo anni di onorata carriera, il tetto mostra i segni del tempo. Per riportarlo allo splendore di un tempo, abbiamo bisogno del tuo aiuto. Adotta una tegola!

### Come puoi fare la differenza?

Adotta una tegola: Con una piccola donazione, sostituirai una tegola danneggiata e diventerai parte integrante della storia del cinema.

Diffondi la voce: Condividi questa campagna sui tuoi social. Ogni condivisione ci aiuta a raggiungere più persone.

Partecipa agli eventi: Ti invitiamo a partecipare alle serate speciali che organizzeremo per ringraziare tutti i donatori.

### Perché è importante salvare il Cineteatro Santa Maria?

Un pezzo di noi: Il Cineteatro è un simbolo della nostra comunità. Preservarlo significa custodire un pezzo della nostra storia.

Un luogo di cultura: Riportando il cinema al suo antico splendore, offriremo alla comunità un luogo dove vivere nuove esperienze culturali.

Un futuro per tutti: Restaurare il Cineteatro significa garantire alle future generazioni un luogo dove creare ricordi indimenticabili.

Unisciti a noi e dai il tuo contributo per far rinascere il cuore pulsante della nostra parrocchia e del nostro paese.

**\* OFFERTA PER "ADOTTARE UNA TEGOLA": € 50**

***...ma, tranquillamente, ciascuno potrà offrire quello che può o che desidera. Grazie!***

**Costo totale: € 191.600**

**I lavori inizieranno a Giugno 2026**

**Modalità di Pagamento**

**Bonifico Bancario:**

**IT08P0623032540000015300706**

**Resoconto al 1/7**

**\* N° tegole 4285. Restano da coprire n° tegole 3040**

**Offerte raccolte: € 62.220**



## **ORARI SANTE MESSE TEMPO ESTIVO 13 LUGLIO-31 AGOSTO**

### **FESTIVI**

#### **Vigilia**

**17.30 Biassono**  
**18.30 Sovico**

#### **Giorno Festivo**

**8.00 Cascine e Macherio**  
**9.00 Biassono e Sovico**  
**10.15 Biassono**  
**10.30 Macherio e Sovico**  
**17.30 Biassono**  
**18.30 Macherio**

### **FERIALI**

**Biassono**  
**9.00**

**Macherio**  
**9.00**

**Sovico**  
**08.30 Lun.-Mer.-Ven.**  
**18.00 Mar.-Gio.**

# **ORARIO ESTIVO DELLE S. MESSE**

***Dal 13 Luglio al 31 Agosto (compresi)***

**PRE-FESTIVA – SABATO: \* ore 17,30**

**FESTIVA - DOMENICA:**

**\* ore 8,00 Chiesa di S. Francesco alle Cascine**

**\* ore 9,00 - \* ore 10,15 - \* ore 17,30**

**MESSE FERALI da Lunedì al Sabato: \* ore 9,00**

**SEGRETERIA PARROCCHIALE (039 2752502)**

**(chiusa dal 28/7 al 30 Agosto compresi)**

**SEGRETERIA ORATORIO (039 2752302):**

**(oratorio chiuso dal 2 al 24 Agosto compresi)**

**ASSOCIAZIONE AMICI DELLE MISSIONI**

**(chiuso dal 4 al 31 Agosto compresi)**

**PUNTO PANE**

**(chiuso dal 14 al 21 Agosto compresi)**

**CENTRO DI ASCOLTO**

**(chiuso dal 3 al 29 Agosto compresi)**

**LABORATORIO DI ITALIANO PER STRANIERI,**

**(chiuso Luglio e Agosto)**

**BANCO DI SOLIDARIETA': "MARIO E COSTANZA"**

**(chiuso dal 10 al 25 Agosto compresi)**

**GRAZIE:**

**\* Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della Parrocchia**

**Segnaliamo l'IBAN della Parrocchia su cui poter fare direttamente il versamento:**

**IT 08 P 06230 32540 000015300706**

**AVVISI**

**\* CELEBRAZIONE dei S. BATTESIMI:**

**\* DOMENICA 14/9 ore 16**

**\* DOMENICA 26/10 ore 16**

**\* DOMENICA 12/10 ore 16**

**\* LUNEDI 8/12 ore 16**